



trimestrale di *conversazioni* poetiche
Anno II Aprile 2010 - n. 3

π Trimestrale di
Conversazioni Poetiche

questa pubblicazione fa parte del
Conversation International Poetry Project

Anno II
Aprile 2010 – n. 3

email
redazionepigreco@gmail.com

sito internet
<http://edizioni neve.wordpress.com>



VOCI

CARMINE VITALE, 21
BARBARA CANNETTI, 25
SILVIA VAJ, 26

SU INVITO

GABRIELA FANTATO, 1
ALESSANDRA PALMIGIANO, 7
GIULIANO RINALDINI, 13

in copertina:
coitus interruptus
Keith Di Salvo
materie composte, 2001

NOTIZIA BIOGRAFICA A CURA DELL'AUTORE

Gabriela Fantato, poetessa, critica, saggista. Ha vinto i premi: Maria Cumani Quasimodo (edito, 1997); G. Gozzano (2003 e 2009, inedito); E. Montale Europa (2004, inedito), Città di Tortona (edito, 2008); Lorenzo Montano (inedito, 2009). Raccolte poetiche: *Fugando* (Book, 1996); *Enigma* (DIALOGOlibri, 2000); *Moltitudine*, in *Settimo Quaderno di Poesia Italiana*, a cura di F. Buffoni (Marcos y Marcos, 2001); *Northern Geography*, traduzione di E. Di Pasquale (Gradiva Publications, 2002); *il tempo dovuto, poesie 1996-2005* (editoria&spettacolo, 2005); *Codice terrestre* (La Vita Felice, 2008); A distanze minime, in "Almanacco dello Specchio" (Mondadori, 2009); *Quaderno di soli nomi* (TorinoPoesia, 2010) e la raccolta bilingue *The matter of voice*, traduzione di E. Di Pasquale (Chelsea Edition, 2010). Ha curato con Luigi Canillo l'antologia *La Biblioteca delle voci. Interviste a 25 poeti italiani* (Joker, 2006) e ha collaborato a varie edizioni dell'*Annuario di Poesia*, edito da Crocetti. Dirige la rivista di poesia, arte e filosofia: "La Mosca di Milano" e la collana di poesia, saggi e traduzioni SGUARDI (La Vita Felice, Milano).

CANTO PER GALILEO

I.

Guarda, si è alzata pezzo su pezzo
la certezza di arrivare – a nord.
Si vede l'alba lunga del polo
e l'occhio afferra l'orizzonte,
lo fa suo.

*L'asfalto è irto di carichi
e pendenze.*

La luna – un pezzo di deserto,
terra, solo terra arresa
nello sguardo.

*Nessuno prova la tenuta del disegno,
taglio esatto, a perpendicolo
sul respiro.*

Le nuvole stanno ferme nella luce
che non smette
– i grattacieli intimano *ragioni su ragioni*.

*Tremano le stanze dentro la tovaglia,
la cena è allarme
nella grazia del dimenticare.*

Tieni strette le notizie della vita

– io ho solo il bianco per sentire
la gioia che manca.

*Si vede lo slancio, la gioia
della cima?*

II.

Cerco la chiave dello smottamento
– *il foro dentro le parole,*
eppure l'Orsa è ancora in cielo
e l'undici d'agosto cadranno
lunghe le stelle, *come un pianto.*
Tutto è inciso nel disegno,
ma il cielo non ha scampo
– la ragione strappa l'azzurro.

Qualcuno va dove non vede,
uno acceca chi alza la testa,
fragile nel bianco.

O tempo, perdita immobilità
di un sogno che disegnava intera la vita
e c'erano ombre, c'erano
voci nelle parole,
spiriti sottili – *in volo.*

III.

Se sono destinato al bianco,
dimmi, dove posso annegare in pace?
Mi lascio andare nel centro
dove le sillabe si tengono
strette le paure.

Una sintassi di ricordi.

Ai bordi un'eco mi sopravanza.

Vorrei essere la corteccia
di un albero, la molle fibra che lo riveste
e sopra ci scriva con la punta
chi viene di passaggio,
dica – *il nome*.
Lo saprà il prato, le formiche rosse.

Qualcuno poi penserà a intagliare
un'altra scritta dove la memoria
è corteccia,
l'amore di un'estate – arsura.

IV.

È così esposto il viso, così evidente
il perimetro
– gli altri possono sentirlo.
La struttura non tiene e i tetti,
tutti i tetti della città,

scendono alle fogne, in diagonale.

Come ospiti in stanze affollate di sedie,
chiediamo traiettorie di andata,
a capofitto nel ritorno.

Perduta la mano che ritaglia
la forma dell'amore
dentro l'orizzonte.

Saremo raccolti un giorno dentro
la giacca di velluto,
nel corpo che s'intana e trova la casa.

Saremo dentro la terra alla fine
e il perdono – debito non saldato,
piegato nella pelle.

da *Codice Terrestre*
La Vita Felice editore
Milano, 2009

NOTIZIA BIOGRAFICA A CURA DELL'AUTORE

Nel 2006 ho vinto il concorso di poesia Opera Prima bandito dall'editore Lietocolle, che nel gennaio 2008 ha pubblicato la raccolta di poesie vincitrice, dal titolo *La Seconda Natura*, con traduzioni in inglese a fronte. Ho fatto parte della redazione del weblog di poesia LiberInVersi, cui ho contribuito con traduzioni dal catalano e dal sefaradi. Nel 2007 la redazione ha curato l'antologia *Leggere variazioni di Rotta*, pubblicata presso Le Voci della Luna. Miei testi poetici e riflessioni critiche sono apparsi sulla rivista Atelier.

*

al di là del silenzio di anni le spalle
voltate gli sguardi interrotti; spenti
e dispersi i richiami ad infrasuoni
scavalcando montagne a perdersi altrove;
ribadita la separatezza, ed usata la vita
a mascella d'asino per dire ciò
che andava detto
-- senza ovviamente perdere di vista
l'iceberg che ci avrebbe
aperto la chiglia;
dopo indefessi esercizi di senso privato
e pubblico possesso di sé:
in tutto questo tempo mai alcun dubbio
che tu mi abbia meno che capito.

*

nei giorni buoni, la distanza si
riduce come in una lente d'aria
o gioco ottico, di fata morgana;
allora ne approfitto, e non per mettermi
all'ascolto, per agire o per aprire
contatti, ma per leggerti:
non come un libro, ma come per con
si sono letti i fondi di caffè,
il volo degli stormi o le interiora
ed attenzione: non
per fare previsioni o per cercare
un ramo biforcuto di futuro:
ma perché, primo, sei tu, doppio, triplo
e senza fondo come sei, che lo
consenti e non fai, dici o scrivi niente
che abbia meno di due motivazioni;
secondo, perché
ho il fondato sospetto di soffrire
di qualche deficit dell'attenzione;
terzo, perché mentre ti leggo posso
ignorarti anche quando ci sei; quarto,
per ritrovare in te
quanto di me vi ho messo.

*

ciò che non si nomina, che tutela
se stesso, iberna si fa spora non cessa
di escogitare diversi quanto necessari
congegni alla sopravvivenza; ciò
che chiuderà la presa di una decisione
ovvero chiuderà il campo, tenuto a forza
aperto, tra il sigillare l'ennesima camera
ed il far finta di muovere altrove;
ciò che consegna alla fine, adesso innesca
e percorre una linea interna come
nel nervo di una fortificazione:
ad esaurizione di ogni circostanza
di riconoscimento.

RICONOSCIBILITÀ ED INDIVIDUAZIONE

siamo immersi in un campo di vettori
cui contribuiamo con le nostre intenzioni
che non si può fare a meno di irradiare
che non si può fare a meno di raccogliere
più di quanto si possa contrastare
l'emergenza di un volto nelle nuvole, o sulla
superficie lunare: a questo doppio scopo è dato
ciò che fa di noi quello che siamo
la natura, così come l'impronta che individua
e che riconosciamo anche ai minimi del campo.
siamo carichi di nostre e altrui intenzioni
al punto che i capelli si sollevano.

testi tratti da *poco di meglio da fare*

NOTIZIA BIOGRAFICA A CURA DELL'AUTORE

Rinaldini nasce nel 1981 a Reggio Emilia, dove tuttora vive. Pubblica due poemetti, *Cognizione di un'alba* (2007) e *Sequenza del fico* (2008, finalista premio Montano 2009), entrambi antologizzati in *Il miele del silenzio* (2009) a cura di Giancarlo Pontiggia.

*

follia?
in un distributore di benzina,
su un pezzo di cartone, stava scritto:
'corso di poesia'.

*

un giorno ero allegro, in mezzo agli scaffali
di un supermercato.
fra i tagli di carne, i banchi frigo,
i formati delle paste asciutte.

fra le cose ho gioito, fra le cose tutte.

*

viene un vento ripido, fuori,
e tra le due finestre.

egli rompe e compone,

apre i muri.

ci investono atti di vento
e, mitemente, un bisogno:

che è dato nel vento.

VOCI

APPENA SVEGLIO

Sembra, che debba entrare a far parte anch'io
Della teoria del mazzo di carte
Una volta in acqua ho incontrato il lamento di una medusa
La terra trasuda pini e tombe insieme
Un cumulo di ossa che nemmeno gli dei hanno saputo
collocare
Ci nascondiamo nella paura
È quel che ci riesce meglio
Il viaggio di Dante non è per niente finito
Era l'introduzione per presentare il mondo
Prima dell'avvento del sole dopo la fine dei ghiacci

Ho avuto in sorte foglie e roveti
Proprio come in questo caso, non volevo staccare queste
parti
È stato un errore di digitazione
Una porta aperta per caso
Un puro fraintendimento

Solo le rose hanno resistito alla neve
Non ricordo se ne trovarono all'inferno
Tra le rovine o in un giorno pieno di sole
Virgilio aveva il fiato corto
Inciampava tra le parole come fossero rocce
La stessa pace di un cimitero di provincia americana
Con il rumore del grano
La stessa pace di un cimitero di provincia italiana
Con la stessa luce di bellezza

So bene anch'io che non a tutti è data la veggenza
Di avere un terzo occhio
Di avere una diversità
Di come l'amore non tolleri intrusioni più del potere

Ben presto saremo ombre che si aggireranno per casa
Soggetti per racconti
Di novembre mi piacciono solo i crisantemi
Perché sopportano la pioggia
Mi concedo il diritto di giudicare un mese in rapporto ai
miei ricordi
Dal cielo mi insegue una stella
“ogni dono è diverso da ogni dono”
“non so nulla su tutto quell'oro”

È andata così
Del resto in un sogno colorato era già accaduto
Il labirinto incombe

APPENA SVEGLIO IL GIORNO DOPO

Sono stati due mattini uguali
Con le stesse notizie dei telegiornali
Lo stesso caffè
La stessa ora
Una terra oscura

Un uomo vestito di nero si vantava del potere delle rose
Ha inventato una storia bellissima
In un angolo dell'anima c'era un vecchio leone
Dall'altra il filo spinato
Mi ha accolto con freddezza
Forse non voleva intrusioni
Mi ricordo di aver parlato con mia moglie
Di un dinosauro che parlava il greco
E il dialetto dei moicani
Gli occhi avevano alberi e cielo da guardare

C'era una bolla d'aria e giocatori di scacchi
Una cosa così
I pesci grandi mangiano i pesci piccoli
Le formiche trasportano due granelli alla volta o anche
quattro

Un carro non riesce a sfuggire come gli altri
Benché abbia sei ruote
Capisco bene che tra un po' bisognerà svegliarmi dal fondo
Non voltarti verso la luce, mi dimenticherai
Dall'indomani all'alba non passa che un minuto o due

Tra me e te c'è un'inezia, come mille miglia
Il grifone ha perso le ali, in prospettiva ci attende il ritorno
del focarius

Le lucciole erano insieme a macchie di mirto
Al cavaliere spettava la misericordia

Il grillo non parla più
Nessun interrogatorio delle nuvole da parte di uno sciamano
Disperatamente cerco la stessa pace

Vale vivere, non vale morire
Questa è la parte che mi piace meno
Un tenero barbaro si aggira per la foresta
Come mille anni prima, come mille sogni prima
Allora le lacrime sul cuscino sono vere, cadute dal sogno
Ho più stelle di quante ne possedevo l'ultima volta che ci
incontrammo
Ho imparato presto che quando si rimane soli l'amore si
diffonde
Con gli anni ho imparato a fissare lo sguardo nel buio

ASSENZA

Di assenze è piena la memoria,
quando, nella testa, di pensieri
aggrovigliati è colma la misura.
Nuovi ricordi son sempre più rari
col passar del tempo: diventano
pieni di vuoti buchi come bocche
sdentate che narrano a tratti
e radi come chiome canute

SILVIA

VAJ

Ho una costola
sola, incrinata, una bocca
affittata al luogo comune
del giorno, garage infestato:
lasciare libero il silenzio
un metro d'aria per parte
destra e sinistra
carico e scarico
parlo ad ogni ora

URLO DI UNA PREFAZIONE

Come le rapide
prima della voce
bassa del mio (tuo)
canto puntato
in uno spigolo
di questo mondo
una bocca di fucile
sgranato contro il telaio
compatto del nero

(a seguire...)

